

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRUPPO DI



articolo di Vitaliano Peduzzi «Possiamo? Dobbiamo!» comparso nel numero di luglio del nostro giornale — in ripresa e sviluppo di un tema già trattato all'ultima Assemblea nazionale dei delegati — ha ottenuto un notevole successo per quanto riguarda l'eco: il nostro giornale ha ragionato su — ragionato su un tema così importante — e il tema è largamente accolto. Il tavolo del direttore è carico di lettere da ogni parte, che riflettono un vasto gruppo di opinioni sul tema: un'ampia maggioranza favorevole al punto di vista esposto nell'articolo; pochissime le opinioni negative; alcuni interventi esprimono dubbi ragionevoli. Insomma, si discute con serietà e franchezza, senza enfasi, senza retorica, senza certezze dogmatiche, e questo è il migliore successo, è un segno di vitalità e di maturità. Il nostro giornale alpino dimostra che era già pronto per questo ragionamento. È arrivato un articolo del caro amico Nardo Caprioli, che ha appena il tema. Lo pubblichiamo per intero; riporteremo i prossimi numeri anche altri pareri, faremo un'intervista, continueremo nella discussione, anche perché in una conferenza e leale come la nostra non ci sono tabù (e Carlo rileva con soddisfazione). Ci aspettiamo che gli interventi continuino e si allarghino: è un ottimo segno di salute.

... con vero interesse, ma sul giornale sezione di Pordenone e in seguito «L'Alpino», l'articolo di Vitaliano Peduzzi dal titolo «Possiamo? Dobbiamo!». Il tema trattato non è certo un tema facile, soprattutto per l'argomento fino a quando si fa, per l'Associazione Alpina, un tema tabù. Essendo in linea di massima d'accordo con Peduzzi, vi segnaliamo alcune affermazioni che hanno suscitato, e che in me, qualche perplessità proprio per il modo nel quale sarebbero state intere e questo senza nessuna eccezione per i nostri Alpini che non me ne voglia perciò Peduzzi se riprendo l'articolo, trattandolo un po' a un certo punto, nell'articolo: «... siamo indubbiamente un cospicuo gruppo di persone, possiamo contribuire a formare quella benedetta

opinione pubblica che in Italia per quietismo, per conformismo, per indifferenza, per pigrizia, è così poco diffusa e così poco attiva, ... formare l'opinione pubblica non a favore di questo o di quel partito, ma sui grandi temi collettivi».

A questo punto sorgono le mie prime perplessità: anzitutto perché la dizione «gruppo di opinione» è molto impegnativa e potrebbe essere interpretata in tante maniere, e non sempre a noi favorevoli, proprio per il fatto che il definirsi «gruppo di opinione» comporta un impegno che non può essere generico, ma ben preciso, anche se rivolto a grandi temi collettivi: d'accordissimo su alcuni di questi temi collettivi che noi Alpini possiamo affrontare aggirando o evitando l'ostacolo del partitismo: su altri, che per loro particolari motivi potrebbero risvegliare l'interesse, per non dire l'appetito, proprio di quel partitismo dal quale giustamente vogliamo stare alla larga, è bene essere molto cauti: potremmo difatti essere costretti a entrare nel merito di

questioni, dalla conduzione politica alla giustizia, dalla dissacrazione di tutti i valori alla indiscriminata e incontrollata violenza, delle quali, anche se con risultati purtroppo scoraggianti, si sta trattando in Italia da anni, ma sempre però a livello di partiti.

Una eventuale critica, a questo punto, sarebbe per noi obbligatoria, ma dovrebbe partire da una precisa posizione e indirizzata verso un preciso bersaglio, altrimenti avrebbe solo il sapore di un facile ma purtroppo inutile qualunquismo.

Un altro punto che mi lascia un poco perplesso è questo: siamo proprio sicuri che l'eventuale blocco di opinione pubblica che sarebbe rappresentato dall'A.N.A., troverebbe un seguito così largo, quale viene prospettato nell'articolo? Siamo proprio sicuri che la stima e la simpatia che indubbiamente ci circondano siano esclusivamente legate al fatto di essere considerati, almeno dal punto di vista morale, dei super-uomini o meglio dei super-cittadini, e non invece, almeno per alcuni, alla recondita speranza di un

nostro intervento fattivo? (quanto volte ci siamo sentiti dire: «Ma voi Alpini quando vi deciderete a fare qualcosa?»).

Ecco che allora da «gruppo di opinione» diventeremmo un «gruppo di azione»: e sarebbe allora la nostra fine.

Non si tratta comunque di non osare, non si tratta di quietismo, ma solo di avere un po' di quel buon senso che ci ha sempre contraddistinti, impedendoci di inoltrarci in azioni di tipo avventuristico: l'A.N.A. è un boccone troppo appetibile e non dobbiamo correre rischi inutili: non dobbiamo certo continuare a tacere, ma il nostro farsi sentire deve essere fatto con la stessa prudenza con la quale abbiamo camminato sui ghiacciai coperti di neve: sotto ci sono troppi burroni e tanti stanno solo aspettando il momento opportuno per farci cadere.

L'A.N.A. ha iniziato da qualche tempo un nuovo cammino, intravedendo nuovi traguardi e nuove iniziative, pur nel ricordo intoccabile dei nostri Morti. Il Friuli è stato un no-

stro nuovo modo di essere ottimamente attuali e di trattare un grande tema collettivo: quello della solidarietà e dell'amicizia, quello del donare ad altri un poco di noi stessi: e la solidarietà e l'amicizia sono fondamenta sulle quali si può costruire tutto quello che si vuole: il Friuli è stato un nostro nuovo modo di gridare «Viva l'Italia». Non possiamo e non dobbiamo uscire da questa strada: è troppo bella! Ma nel percorrerla, dato che non sarà facile, dovremo metterci tutto il nostro impegno e, soprattutto, tutto il nostro giudizio: un passo falso ci potrebbe far cadere in un baratro dal quale ben difficilmente potremmo uscire: renderemmo così vani oltre cento anni di arduo dovere: e il gridare, allora, «Viva l'Italia», non servirebbe purtroppo più a nulla: anche perché il gridare, una volta tanto, «Viva l'Italia», non è poi tanto faticoso: il difficile è di farla veramente vivere questa nostra Italia: i nostri Morti, troppi, ce lo insegnano.

Nardo Caprioli

LE VOSTRE LETTERE

UNA FOTOGRAFIA DI 36 ANNI OR SONO



Caro «L'Alpino»
mi permetto inviare questa fotografia che è un mio caro ricordo chiedendovi di volerla cortesemente pubblicare, con la viva speranza che qualche mio compagno d'allora si riconosca in essa e possa mettersi in contatto con me al seguente indirizzo:
Milani Giuseppe - Frazione Ctsore - 20037 Domodossola (Novara).
E' la foto della Prima categoria scialistica «29» sconfinato nevato di Bassa Serra, risalente all'ormai lontano 10 agosto 1942. Non ho parole per ringraziarvi, aspetto con ansia gradite notizie e invio a tutti i più cordiali saluti alpini.

Giuseppe Milani

LA VENDEMMIA DI UN «VECIO ALPIN»

Signor direttore,
Sono ancora una volta la penna nera del 1894, superstita dell'Ortigrava, ferito sul Salorolo. Sto cogliendo gli ultimi frutti della mia lunga stagione. Sono molte le lettere ricevute da ogni dove con tanto calore umano in risposta alla mia pubblicata il 27 gennaio scorso sull'«Alpino», e che ringrazio pubblicamente tutti. Tra le molte fa spicco quella del ten. col. signor P. Langella comandante il battaglione Bassano in San Candido. Nella quale esprime tutta la sua compiacenza invitandomi come ospite d'onore a partecipare alla festa del suo battaglione con ricorrenza il 18 giugno.
Commosso da tanto onore, ho colto tale invito.
L'accoglienza ricevuta mi è quasi indescrivibile al di là di

Il mio umile discorso si è concluso con la più grande emozione dei presenti, ricevendo dalle mani dell'eccezionale Rocca la statua di un alpino con le sue ferme e allusive parole: questo è un dono per gli amici, lei è un amico; assieme al dono ho ricevuto il suo abbraccio. Sarà questa la mia ultima vendemmia cogliendo i frutti migliori sulle cime di San Candido.
Mentre la prego di accettare le mie scuse la ringrazio saltellando cordialmente.

L'alpino
Michele Mirandola
via Riella 15
30174 Mestre Venezia

RIABBRACCIATI PER MERITO DE «L'ALPINO»

Empoli, 20 settembre 1978 A «L'ALPINO»

A Malosco, in Val di Non, sotto un cielo più azzurro del solito, siamo abbracciati e la stretta è stata lunga e tenace.

Dopo 40 anni di separazione, sono il felice a dire «non sono di due cuori in quel momento».

Fraternamente separati sui Monti di Doia, nella Regione del Bale in Etiopia nel 1937, come fa il vorace tempo, di due fratelli di polvere, il vivere al destino ci ha sospinti lontani.

Lui, rimpatriato, passato alla Tridentina, fatto prigioniero a Walaia, dato per disperso, ha saputo di me leggendo «L'Alpino» solo alcuni mesi fa e, così, ci siamo riabbracciati.

Siamo gli stessi di allora? ci siamo chiesti.

Sì, Sì, perché ciò che il tempo ha fatto di fisico, è stato compensato abbondantemente in spiritualità che si è rinnovata tutta nelle nostre pupille con raggi più vivi di ieri.

Se la mano invalida di UGO MARIANI di Torino, un tempo ferma e decisa, oggi è tremolante, e perché ha dato alla Patria la sua giovinezza e Lui ne è orgoglioso.

Questo è un incontro alpino senza striscioni.

Giovanni Battista De Monte
Empoli

UNA TARGA SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO

Al signor Direttore,
In questi giorni misi una targa in località Croce di S. Francesco Foza (Altopiano di Asiago), sperone roccioso strapiombante in Val Frezzela che ricorda l'impareggiabile valore delle nostre Pemie Nere.

Eccone il testo: La notte del 25 gennaio 1918 un gruppo di alpini del Battaglione Vicenza con distinte scalate (totocento metri a picco) e sotto micidiale fuoco nemico cacciava da questi crepacci gli spiriti Kaiser-Korp, ferito corpo, e nonostante i continui contrattacchi nemici ed immutabili sacrifici gli Alpini da qui non si mossero fino alla vittoria!

Sarebbe cosa buona, signor direttore, che questa mia ammirabile opera fosse conosciuta attraverso il nostro caro giornale «L'Alpino»: potrebbe anche darsi che qualcuno di questi veterani di Croce S. Francesco sia ancora in vita ed in qualche modo conoscersi e così poter dire: «Avanti a voi tutti il cappello, evviva l'Italia, evviva gli alpini».

Con rispetto mi firmo il vecchio alpino

Cristiano Conti
Foza (Vicenza)



UNA VECCHIA FOTO TROVATA SUL GOLICO

Il socio della Sezione di Gemona Copetti Giuseppe della classe 1916, caporal maggiore del battaglione «Val Fella», Compagnia Comando, quando era in linea in una postazione radio sul Monte Golico, il 7 marzo 1941 ha rinvenuto la fotografia che pubblichiamo.

Dopo averla conservata per tanti anni l'ha ritrovata fra le cose recuperate nell'abbandonare la propria abitazione a causa del terremoto.

Pubblichiamo la fotografia — avuta dalla Sezione di Gemona — con l'augurio che il giovane di allora ce la richieda a ricordo dei suoi anni giovanili.

ANCORA A PROPOSITO DELLE ADUNATE

Caro Ras,

ebbi modo di scrivere su quest'argomento lo scorso ottobre, muovendo alcune critiche ed osservazioni al proliferare delle nostre adunate, agli scopi reclamizzati talvolta pretestuosi e non sempre molto validi, ai risultati spesso deludenti, per effetto di una scarsa partecipazione, nei confronti del buon nome di tutti gli alpini.

I consensi furono allora unanimi e plebiscitari, un vero coro contro l'inflazione montante e controproducente di tutte quelle manifestazioni, grandi o modeste che siano, che vengono indette per fini gastro-enologici, pseudo-sportivi o campestri, e di tante altre, che il più delle volte nulla hanno a che fare con gli scopi morali e sociali che costituiscono il fondamento della nostra Associazione.

E perché, allora, già che siamo in tema, non lanciare una freccia anche contro quei raduni intersezionali o interregionali che prevedono sulla scorta di ambiziosi programmi, massicce affluenze di alpini dalle zone più lontane e nella massima parte dei casi, alla loro conclusione, gli organizzatori debbono con amarezza constatare il fallimento dei loro sforzi?

Ed infine, lo stillicidio settimanale delle richieste del picchetto armato e, come se non bastasse, anche della fanfara, quando sappiamo a memoria che si tratta di una concessione non elargita dall'autorità competente molto raramente, quasi col contagocce, e riservata alle sole e poche manifestazioni di un certo rilievo; se ne dovrebbe allora dedurre che le circolari inviate a questo proposito alle Sezioni restino letteralmente morte?

Invece, si continua imperturbabilmente per la vecchia strada, con gli stessi criteri di scelta di sempre, senza nessuna ombra di coordinamento preventivo circa località e date, creando spiccioli accavallamenti di adunate con inevitabile sottrazione dei partecipanti.

Penso che questa prassi debba venire abbandonata, nel senso che la decisione di una

Arturo Vita



Giovanni Paolo I

Mentre gli alpini stavano ricevendo il numero del giornale con il nostro saluto a Papa Luciani, giungeva la notizia della sua repentina morte.

E' superfluo dire che il dolore dell'Italia e del mondo per l'improvvisa perdita è stato particolarmente sentito da noi alpini che ci eravamo rallegriati del fatto di avere un Papa montanaro originario di una zona di reclutamento alpino.

Nel frattempo era giunto il seguente telegramma del Cardinale Villot:



Giovanni Paolo II

Il recente Concilio riunitosi per l'elezione del successore di Giovanni Paolo I ha chiamato a reggere il soglio pontificio il polacco monsignor Karol Wojtyla.

5° Pellegrinaggio in Adamello

A quindici anni di distanza dalla sua prima edizione, il pellegrinaggio ai campi di battaglia dell'Adamello, snodatosi venerdì, sabato e domenica di questo settembre dal tempo glorioso, non ha perso nulla della sua passione originale, mantenendo intatte le sue finalità che avevano mosso Luciano Spertandio Zani («Spera») e Gaioni, in collaborazione con la sezione alpini di Valle Camonica, a organizzare e condurre la lunga scarpinata dei due loro caduti ricordi. Così solo due ex combattenti della Guerra Bianca erano presenti alla conclusione del pellegrinaggio: l'ottantenne colonnello Cortese e il quattrecento alpino Tosana di Sonico, con le sue ottantatré primavere. L'uno e l'altro ancora ben saldi, unico fremito, profondo e visibile quello della commozione. Anche la guida emerita Spertandio Zani del battaglione «skiatori» Garibaldi, 83 anni, ha dovuto marcar visita

COMM. FRANCO BERTAGNOLLI PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI MILANO GENTILE MESSAGGIO HA RECATO AL SANTO PADRE NELLA CIRCONSTANZA SUA ELEVAZIONE CATEDRA DI PIETRO FERVATI AUGURI E SENTIMENTI VENERAZIONE PARTICOLAREMENTE GRADITI CHE EGLI RICAMBIA DI CUORE CON INVOCAZIONE ABBONDANTI GRAZIE CELESTI ED AUSPICIO CRISTIANA SERENA PROSPERITA' DI CUI EST PEGNO BENEDIZIONE APOSTOLICA

CARDINALE VILLOT

Appresa la luttuosa notizia della morte di S.S. Giovanni Paolo I, il Presidente Bertagnoli ha indirizzato al Cardinale Giovanni Villot e al maestro Edoardo Luciani, fratello del Pontefice scomparso, i seguenti telegrammi:

CARDINALE VILLOT CITTÀ' DEL VATICANO IMPRETRICI DOLORE REPENTINO SCOMPARSATO SANTO PADRE ALPINI ITALIA CHE AVEVANO MOTIVATO SCELTA ROMA LORO ADUNATA 1978 ANCHE IN SUO ONORE PARTECIPANO COMMOSSI GRAVE LUTTO CRISTIANITA'

BERTAGNOLLI

PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI MAESTRO EDOARDO LUCIANI CANALE AGORDO ALPINI PARTECIPANO COMMOSSI GRAVE LUTTO CRISTIANITA' E PORGONO VIVE CONDOGLIANZE

BERTAGNOLLI

PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI

Il Cardinale Villot ha fatto pervenire il seguente telegramma: PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI MILANO DESIDERO RINGRAZIARE PER NOBILE MESSAGGIO DI CONDOGLIO INVIATO OCCASIONE INATTESSA MORTE SOMMO PONTIFICE GIOVANNI PAOLO I DEL QUALE ELLA HA FELICORDATO ESEMPLI OFFERTI NEL SUO BREVE INTESO SERVIZIO DI PASTORE. CARDINALE VILLOT CAMERLENGO

Tra le tante notizie che sono state pubblicate sul suo passato e sulla sua figura ci hanno particolarmente colpito queste righe di Luigi Barzini pubblicate dal «Corriere della Sera»:

«I segni che l'elezione del papa polacco era parte di un vasto disegno della Provvidenza erano molti, e pensarci bene, a cose fatte. Anzitutto la persona: alto, robusto, dall'apparenza di un militare mansueto e paterno, uno di quei colonnelli degli alpini che si fanno seguire con fiducia dai loro uomini nelle avventure più rischiose.

(...)

«Il passato di Karol Wojtyla, ormai noto a tutti, avrebbe dovuto far pensare a un dosaggio di esperienze volute da chi lo spingeva verso il pontificato. Figlio di un ufficiale (disciplina, ordine, lealtà, obbedienza, arte del comando), operante e studente squattrinato (conoscenza delle condizioni di vita dei diseredati, comprensione dei giovani); amante dello sci (la presenza di Dio sulle montagne si fa più palese); lettore e studioso accanito, teologo, filosofo, poliglotta, con un gregge, i polacchi emigrati, sparso in tutto il mondo, che egli andava di quando in quando a trovare».

A Giovanni Paolo II il Presidente Bertagnoli ha indirizzato il seguente telegramma:

SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II CITTÀ' DEL VATICANO ALPINI D'ITALIA CONVINTI VALIDA GUIDA VOSTRA SANTITA' PER AFFERMAZIONE ETERNI VALORI SPIRITO ET TUTELA TRADIZIONI CRISTIANE CONTRO DILAGANTE MATERIALISMO INVIANO FILIALI FELICITAZIONI ET AUGURI

BERTAGNOLLI PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE ALPINI CONGEDO



all'ultimo momento. E fu fatica ardua mantenerlo a Temu, dopo la colonna Parados-Marcoc-Mandrone-Passo della Treccina-Garibaldi si mise in moto. Spera e tanti altri vennero restati a casa. Dio solo sa con quale ragione. Ma il racconto dell'epopea bianca l'hanno ugualmente ascoltato sulle sfondate della candida parete nord dell'Adamello sabato sera, con la proiezione sul piazzale del Garibaldi di un filmato in cui le figure ora serie ora sorridenti di alcuni fra i più prestigiosi protagonisti sono apparse nella sovrannata pace della notte, mentre le loro voci risuonavano nel profondissimo silenzio della montagna, rotto soltanto dagli applausi degli oltre 2.500 alpini partecipanti al pellegrinaggio e dei numerosi alpini presenti. Erano le figure di Varena, Battanta, Zani, Ambrosini. Ma nel cuore ad ogni istante c'erano tutti: quelli caduti

quassù nel grande conflitto, molti dei quali sepolti nelle vetrate dei ghiacciai, i «veci» scomparsi in questi anni e la sempre più sottile schiera della retroguardia della lunga colonna del paradiso di Cantore. Sono stati i protagonisti preziosi. I martiri durante la Guerra Bianca, eloquenti più di qualsiasi discorso.

Dopo il pernottamento al rifugio Mandorla, la prima colazione aveva risalito il ghiacciaio omonimo e attraverso il passo della Treccina aveva raggiunto il Garibaldi. Intanto una decina di alpini, fra cui il presidente della Sezione cumana, Gianni De Giulio e il cap. Fanetti avevano fatto una puntata a Gima Lagoscur, a salutare Giovanni Faustelli, l'infaticabile operoso custode e cultore dei luoghi legati alla guerra. Ma il giorno successivo, il 10 settembre, era giunto il momento di recarsi a Lagoscur, dove gli amici della montagna trovano sempre ospitalità nel capanna di Gima Lagoscur, dove è ricostituita a trenta metri di quota. Senza dire della riattivazione dei cosiddetti sentieri di montagna, che da Gima Lagoscur si ricavano in vecchie trincee. La settimana scorsa stava riempiendo l'immenso campo termale, nel punto che sbarrava l'ascensione a Lagoscur.

Ma intanto un'altra corposa colonna di alpini di Darfo, Angolo, Soverato, Sarnonno, Sarnonno, dalla val Malga per le scale del Miller, aveva pernottato a quella di Gima Lagoscur. Il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno 19, il giorno 20, il giorno 21, il giorno 22, il giorno 23, il giorno 24, il giorno 25, il giorno 26, il giorno 27, il giorno 28, il giorno 29, il giorno 30, il giorno 31, il giorno 1, il giorno 2, il giorno 3, il giorno 4, il giorno 5, il giorno 6, il giorno 7, il giorno 8, il giorno 9, il giorno 10, il giorno 11, il giorno 12, il giorno 13, il giorno 14, il giorno 15, il giorno 16, il giorno 17, il giorno 18, il giorno

Alpini di Gorizia sul Monte Nero



Il giorno 16 giugno c. a. si è ripetuta la salita al Monte Nero. Questa cima delle Alpi Giulie, che fu teatro di tante eroiche da parte delle Truppe Alpine durante il primo conflitto mondiale, è ancora una volta per il Vecio cav. Ricciuti da Savognani (ha oggi 74 anni) un fiore all'occhiello per la sua dedizione alla montagna. Egli a distanza di 63 anni dalla impresa del ten. Alberto Picco che con cinque dei suoi uomini dell'84° comp. bat. Exilles conquistò la cima, ha guidato sulla vetta 2245 mt. i soci del « Gruppo Gorizia - Massi Giama - Milanese Ugo - Candotti Giampaolo. Giunti sulla vetta più o meno alla stessa ora del ten. Picco, i quattro goriziani hanno deposto un mazzo di fiori a ricordo e testimonianza di quanto fu fatto dagli Alpini e di quanto fu da loro sofferto, ripromettendosi per l'anno venturo la ripetizione della gita che sarà la trentatreesima per il nostro Cav. de Savognani.

FESTA DELL'AMICIZIA EUROPEA

Invitati dai Trentini i residenti, i componenti della Fanfara Sezione di Trento, diretti dal M° Giuliano Biasoni e guidati dal loro Presidente Rag. Mario Kirchner e dal Presidente della Sezione Col. Italo Marchetti, nei giorni 2 e 3 settembre si sono recati in Francia, a Nivange nel Dipartimento della Mosella, in occasione della « Festa dell'amicizia europea » organizzata dalla locale Associazione « Le pastores ». Accolti festosamente e con squisita ospitalità dai connazionali trentini, dalla popolazione francese e dai colleghi della fanfara di Nivange e di una fanfara germanica, nel corso della ricchissima manifestazione i bravi fanfaristi si sono esibiti in un grande concorso, riscuotendo entusiastici applausi e incondizionata ammirazione da parte della gran folla di presenti. Il momento più suggestivo e significativo della festa si è avuto nello svolgimento del lungo corteo, intercalato dalle tre fanfare, diretto al monumento ai Caduti, dove furono deposte corone di alloro tra gli squallidi ingiuriosi nazionali di Francia, Italia e Germania.

52ª Adunata Nazionale Roma, 19-20 maggio 1979



Il Consiglio Direttivo Nazionale, che già aveva deciso che la 52ª Adunata Nazionale avesse luogo in Roma nel mese di maggio, nella seduta del 15 ottobre ha deliberato che la stessa abbia luogo nei giorni 19 e 20 maggio.

Silvio Marengo

Aosta

ISTRUTTORI E ALLIEVI ALLA SCUOLA

« È la prima volta nella storia dell'ANA che si tiene un raduno « ufficiale » al quale partecipano solo Alpini in congedo che non hanno combattuto in guerra. Siamo, infatti, una generazione post-bellica, affrattati dall'appartenenza alla Scuola Militare Alpina, vuoi quali istruttori del corso permanente, vuoi in qualità di « allievi dei vari corsi ». Con queste parole il ten. col. Arrigo Emanueli, comandante del Battaglione AUC, ha iniziato il suo indirizzo di saluto ai quasi duecento « Smalpini » convenuti il 18 giugno scorso nel cortile della « Casare Battisti » di Aosta per il primo incontro fra anziani istruttori ed ex allievi.

Per dare maggior rilievo all'incontro, lo si è fatto coincidere con il giuramento del 91° corso AUC ed accanto a questi « bocce » ed a quelli del 90°, ormai prossimi a ricevere l'agognata « stelletta », i « veci smalpini » si sono inquadri per l'alzandina e l'omaggio ai Caduti. A loro la fanfara della Taurossina ha generosamente offerto un applauditissimo concerto alpino.

Al ten. col. Emanueli, che proprio in questi giorni ha concluso il periodo di comando, i « veci » hanno dedicato un targa-ricordo, con la promessa di ritrovarsi, d'ora in poi, ogni anno ad Aosta, con le rispettive famiglie. Dopo la Messa, tra i primi del Comando Scuola, il significato di questo incontro è stato anche sottolineato dal gen. Lonco, che nel meraviglioso parco del Castello - Gen. Cantù - riceve il giuramento degli AUC, ha detto fra l'altro: « A tutti rivolgo il mio augurio più sentito, che è quello formulato alcuni giorni orsono, quando abbiamo ricordato la fondazione della Repubblica Italiana: la concordia e la comprensione fra tutti gli strati del nostro popolo, che voi rappresentate. Voi avete la responsabilità e la fortuna di addestrare giovani alpini — ha aggiunto rivolto agli AUC — di guardare sulle nostre montagne, avete dei ragazzi meravigliosi, che in ogni circostanza sono sempre stati il vanto della nostra specialità. È uno fiato che possiate avallare questa mia parole, perché proprio voi, un mese fa, avete toccato con mano chi sono gli alpini: proprio voi avete sfilato a Madona con gli alpini della 1ª guerra mondiale, della Russia, dell'Africa, della Resistenza e con tutti i giovani delle ultime leve che, in duecento mila e nel massimo ordine, avendoci come unico vessillo il tricolore, hanno imparato a tutti gli italiani una lezione di altissima civiltà: ce l'abbiamo vista, nell'effettivo di tutti quelli che si sono stretti attorno a noi, quanto l'Italia abbia bisogno degli alpini, di quei principi di serietà e di dignità morale che da più di un secolo costituiscono il bagaglio spirituale del nostro corpo ».

Il momento più suggestivo e significativo della festa si è avuto nello svolgimento del lungo corteo, intercalato dalle tre fanfare, diretto al monumento ai Caduti, dove furono deposte corone di alloro tra gli squallidi ingiuriosi nazionali di Francia, Italia e Germania.

Regolamento del Premio « Alpino dell'anno »

Art. 1 - È istituito, presso la Sezione di Savona dell'Associazione Nazionale Alpini, il Premio « L'Alpino dell'anno ».

Art. 2 - Il Premio viene conferito annualmente all'Alpino in congedo iscritto alla Associazione Nazionale Alpini ed all'Alpino in armi che hanno compiuto l'azione morale ed eroica ritenuta più meritevole.

Art. 3 - Il Premio sarà assegnato, a giudizio insindacabile, da una Commissione appositamente costituita, formata da cinque elementi e presieduta dal Presidente della Sezione A.N.A. di Savona. Due componenti della Commissione saranno nominati dal Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Art. 4 - Gli altri due componenti Alpini in congedo ed iscritti all'Associazione, saranno designati dal Consiglio della Sezione di Savona. Segretario della Commissione, quello della Sezione di Savona.

Art. 5 - Le segnalazioni per gli alpini in congedo dovranno essere fatte dalle Sezioni A.N.A. di appartenenza.

Per gli Alpini alle armi dal Comando di Brigata o dal Comando della Scuola Militare Alpina.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla Sezione A.N.A. di Savona - via Pia 8/3 bis entro il 15 gennaio 1979 e riferirsi all'anno precedente.

Art. 6 - La cerimonia di consegna avrà luogo, a cura della Sezione organizzativa, entro il primo semestre dell'anno.

Con il nome generico di « Alpini » si intendono tutti coloro che appartengono ad una delle Truppe Alpine: Artiglieri da Montagna, Genieri, Trasmettitori, Paracadutisti, Alpini, appartenenti ai Servizi delle Truppe Alpine.

Il Premio Letterario Attilio Viriglio

1. - Il G.I.S.M. - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - bandisce per il 1979 in memoria dello scrittore Attilio Viriglio, un concorso per un'opera inedita di letteratura di montagna (novella, racconto, leggenda).

2. - La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.

3. - Il premio, unico e indivisibile, ammonta a L. 100.000 (centomila).

4. - I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. I nomi del vincitore e di eventuali segnalati verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.

5. - Gli scritti, di un'ampiezza minima di 10 e massima di 15 cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe), dovranno essere inediti, pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro il 31 dicembre 1978 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Via Morone, 1 - 20121 Milano. Gli autori dovranno includere nel plico una busta sigilata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo e recante all'esterno l'indicazione « Premio Attilio Viriglio » e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. - Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario lo scritto vincitore, pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, l'Autore ne sarà avvisato durante la stessa premiazione e si impegnerà a mantenere inedito lo scritto sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7. - I dattiloscritti non premiati resteranno in Segreteria, a disposizione degli Autori, per due mesi dopo la premiazione; superate tale termine quelli ancora giacenti saranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle dei premiati e dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.

8. - Nel caso di spedizione postale del testo dovrà essere indicato, come mittente, persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

9. - La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna somma di denaro.

PELEGRINAGGIO AI SACRARI DEI CADUTI ITALIANI IN SUDAFRICA

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci unitamente ad altre Associazioni promuove un pellegrinaggio ai Sacrari italiani Zonderland, in Sudafrica dal 28 dicembre 1978 al 1° gennaio 1979.

Per il relativo programma rivolgersi a: Segreteria Pellegrinaggi ARCEI, via Sicilia, 154 - 00187 Roma, Tel. 46.45.41 oppure 66.45.53.

« L'ALPINO » NON PUBBLICA POESIE

Continuano a pervenire alla redazione numerose poesie, molte delle quali sono frutto di falliti tentativi e di sprecate buone intenzioni, mentre altre possono interessare unicamente chi le ha scritte.

Allo scopo di non creare discriminazioni e di non scontentare gli esclusi dalla pubblicazione — che sarebbero la grande maggioranza — da tempo il Comitato di Direzione del giornale ha deliberato di NON PUBBLICARE POESIE.

Quanto sopra è stato comunicato di volta in volta a quanti hanno inviato poesie. Ciononostante non è mancato chi si è sentito offeso per il mancato riconoscimento dei suoi alti meriti poetici protestando vivamente.

Il che ha confermato che è ottima la decisione presa, per cui « L'ALPINO » NON PUBBLICA POESIE.

I reduci della « Cuneense » al Col di Nava

L'annuale raduno dei reduci della « Cuneense », il 1° e 2 luglio, ha richiamato ancora una volta al Col di Nava centinaia e centinaia di alpini delle Sezioni di Alessandria, Asti, Ceva, Cuneo, Genova, Lucco, Mondovì, Savona, Torino, e, naturalmente, Imperia.

Sventolavano alla brezza mattutina i vessilli alpini e ben 45 giardiglietti di Gruppi appartenenti alle suddette Sezioni. Diciotto alpini del Gruppo di Ponteferriere, giunti sul Colle fin dal sabato, hanno preparato il rancio al campo ed hanno pernottato in tenda, in questo innanzi anche da alcuni dei nostri, malgrado il freddo e la pioggia: bravissimi!

Una grande manifestazione, dunque, che quest'anno ha assunto il grado di « party » sulla fiata. Si era deciso, infatti, per l'occasione, di appuntare sul vessillo nazionale la medaglia d'oro al valor civile concessa alla nostra Associazione per l'opera altamentemente umanitaria compiuta dagli alpini in Friuli.

È stato il Prefetto di Imperia, Alessandro, ufficiale del Borgo S. Dalmazzo, reduce di Russia, ad appuntare sul vessillo la medaglia d'oro nel corso di una cerimonia che ha riempito di commozone tutti i presenti, che è stata resa più solenne dalla presenza di numerosi onorevoli, tra cui il gen. Catanoso, la Medaglia d'oro col. Ponzinibio, il gen. Ramella, il Questore di Imperia, il colonnello di cav. Sicaardi, in rappresentanza della Brigata Nazionale, il cons. provinciale Ascheri, il sindaco di Pornasio e numerose Associazioni combattentistiche e d'Arma.



È l'ultimo nato fra i figli nazionali. « L'ALPINO » gli manda quindi il suo saluto benaugurante e il suo benvenuto nella nostra stampa alpina. Anche questo momento notiziario con le parole del presidente della sezione di Aosta, Giuseppe Belliniva, si prefigge di essere « il simbolo della nostra unità, della nostra fraternità e delle nostre tradizioni alpine », quale foglio informativo dell'attività sezionale, già nel suo primo numero si trova a svolgere, pur nel piccolo ambito della sua limitata sfera di influenza, la sua azione formativa della pubblica opinione, attraverso le parole di Astolfo Landi, direttore del giornale che dice: « Gli alpini sono contro la violenza, contro il terrorismo, contro il disfattismo, contro la disaccettazione dei valori morali e saranno sempre in seno alle loro famiglie e loro comunità, nei loro ambienti di lavoro e ovunque siano presenti, portatori di concordanza, di serenità e di onestà ».

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

La stampa sezionale può però, volendo, spaziare in campi più vasti, può permettersi un discorso più coraggioso e più incisivo dell'« Alpino », che molte volte è vincolato dall'imperativo di essere l'organo di stampa ufficiale della nostra associazione.

All'« Alpino Valdosten » pertanto l'autore di diventare ben presto uno di quei tanti fogli battagliari della nostra stampa verde.

M. B.

IL VOLUME « I CENTO ANNI DELL'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA »

Il Comitato per il Monumento Nazionale all'Artigliere da Montagna comunica che ha disponibilità del volume « I cento anni dell'Artiglieria da montagna », edito in occasione dell'Adunata di Torino.

Il volume può essere richiesto al Comitato stesso presso la Sezione di Torino dell'Associazione - via della Rocca 20, anticipando la somma di L. 2000 più L. 500 per spese postali.

UN CIPPO IN MEMORIA DEL GENERALE FADELDA

Il generale Emilio Faldella, alpino, storico, scrittore, è stato ricordato, il 28 maggio scorso, nel suo paese natale, Brozolo, in un commosso e commovente colloquio non ferriore — in occasione del X Raduno dei sottufficiali del 3° Alpini, i quali hanno voluto erigere, alla sua memoria, un altro cippo di dura pietra delle nostre valli. È stata una cerimonia bellissima, con tanto sole e tanto alpino, tutti di quel raggimento — il glorioso - Terzo — che Faldella comandò nel 1939. Sul cippo, in un medaglione di bronzo, l'alpino scultore Vittorio Berger aveva riprodotto le sembianze dello scomparso, sotto il leggero velo di un'Ernia Faldella, gli ufficiali e sottufficiali e gli Alpini del Terzo a perenne ricordo delle sue eccelse e preciarie virtù di uomo e di soldato.

La figura del gen. Faldella è stata esaltata, nel suo discorso, dal dott. Renato Maierca, ultimo aiutante maggiore in 1° del 3° Alpini. Egli ci ha dato l'orgoglio di essere alpini, ci ha insegnato la via del dovere, il grado di dovere non si parla più, perché tutti vogliono soltanto diritti — ha detto l'oratore — sono venuti, sono venuti fisicamente e in spirito, gli alpini suoi del Terzo, che lo hanno amato e che lui ha amato. È un ricordo che ha ricordato, per la sua statura morale e la figura di alpino. Altre commosse parole pronunciavano Rossetti, il segretario della Brigata, il raduno, che auspica che il monumento diventasse luogo di sosta e raccoglimento degli alpini in memoria del loro antico comandante, il Sindaco di Brozolo, Giovenale e il cappellano mons. Viale, che durante la Messa, nella sua appassionata omelia, lueggiava il « gesto di riconoscenza » compiuto dalle Penne nere a Brozolo.

Ne la tribuna d'onore, sovrastata dalla struttura « L'3° Alpino a l'è non mort », erano la vedova del generale, signora Elena e la figlia il ten. col. Bortoloso, comandante del Battaglione « Susa », in rappresentanza anche del comandante della Brigata Nazionale gen. Vianelli, i generali Cotta e Mautino, i presidenti delle Sezioni ANA di Torino, Ing. F. e P. e il ten. col. Bortoloso, il cippo viene scoperto dal gen. Mautino mentre la fanfara della Sezione di Torino suonava « Monte Nero », nella sua caratteristica interpretazione. Il raduno dei sottufficiali del 3° si concludeva nella vicina Robbela d'Arca con l'omaggio di una corona al monumento ai Caduti ed un affollato pranzo. Una targa è stata consegnata dal gen. Bertoglio a nome dei sottufficiali al maresciallo Benedetto Tonarelli, ideatore, dieci anni fa, della bella manifestazione.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

« L'Alpino » pertanto nel formulare i voti più sinceri e più fervidi di un radioso avvenire per il giornale della Sezione di Aosta sottolinea, ancora una volta, l'importanza e l'impegnativa funzione della stampa sezionale che può affrontare problemi particolari e assumere atteggiamenti localmente molto validi.

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON È SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUÒ AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli! NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIEN-TE NELLE ORECCHIE! UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!
Offriamo una utilissima pubblicazione **solo ai lettori deboli d'udito** di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito: Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!
L'offerta speciale gratuita è limitatissima.

amplifon

TAGLIANDO PER L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA
AMPLIFON Rep. ALP-E-27
20122 Milano, Via Durini 26, - Tel. 792707-705292

Prego inviarmi GRATIS i regali per i deboli d'udito. Nessun impegno.

Nome _____
Indirizzo _____
Città _____

IL DISTINTIVO D'ONORE « VOLONTARI DELLA LIBERTÀ » AI DEPORTATI IN GERMANIA

Il Presidente dell'Associazione Nazionale ex Internati A.N.E.I., Senatore Paride Pissenti comunica:

« Sono in grado di comunicare particolari più importanti delle norme d'attuazione della legge n. 907 relativa al conferimento del distintivo d'onore di « Volontari della Libertà » alla nostra categoria.

1) - Le domande, in carta semplice, debbono essere compilate secondo un modulo (che può essere richiesto alle Federazioni Provinciali e Sezioni autonome A.N.E.I. [n.d.r.] ed indirizzate ad uno dei seguenti enti militari, entro il 31 dicembre 1978:

a) PER IL PERSONALE DELL'ESERCITO:
— in servizio: ai Comandi ed Enti presso cui sono effettivi;
— in congedo: a Uffeserco (Ufficio Generali) - Roma: ufficiali generali di grado superiore a quello di Generale di Divisione; ai Comandi Militari Territoriali: ufficiali dal grado di Colonnello a quello di Divisione compreso; ai Distretti Militari di residenza: ufficiali sino al grado di Tenente Colonnello; sottufficiali, militari di truppa.

b), c), d), e) ommissis.

2) - Sono in grado di comunicare i nomi di tutti i militari che, in quanto servirono comunque l'Impero tedesco e la RSI, sono stati ammessi al conferimento del distintivo d'onore di « Volontari della Libertà ».

3) - Le domande possono essere presentate anche dagli eredi diretti dei deceduti durante l'Internamento e dopo il rimpatrio.

4) - Gli Enti d'anziani citati invero periodicamente alla Presidenza Nazionale dell'A.N.E.I., per il prescritto parere, gli elenchi nominativi, per i militari di truppa e i sottufficiali (e pari grado); gli elenchi nominativi con copia della domanda sul formulario, per gli ufficiali.

5) - Gli enti medesimi, ricevuta il parere dell'A.N.E.I., provvedono a rilasciare il brevetto.

6) - Gli enti comunicheranno agli interessati l'eventuale notifica della mancata concessione; i ricorsi dovranno essere presentati entro 90 giorni su carta legale, rivolti a Ministero Difesa e indirizzati all'ente che ha comunicato la mancata concessione.

7) - Non presenteranno domanda quanti abbiano già usufruito, per attività resistenziali, della concessione del distintivo d'onore concesso in base al decreto legislativo 3-5-1946 n. 350.

Aggiungo personalmente un consiglio all'opportunità che si faccia opera di dissuasione dal presentare domanda agli Uffici che presteranno lavoro volontario; il testo e lo spirito della legge sono assai chiari, e d'altra parte l'Associazione ha gli elementi — almeno nella massima parte dei casi — per valutare la loro posizione, e per esprimere parere negativo.



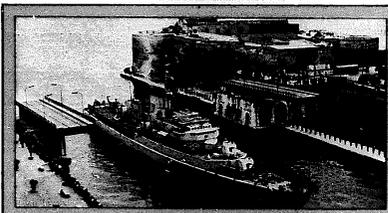
Gli Alpini compiono 106 anni

CAV. GRAN GROCE FRANCO BERTAGNOLLI
PRESIDENTE ASS. NAZIONALE ALPINI MILANO
OCASIONE FAUSTA RICORRENZA COSTITUZIONE SPECI-
ALITÀ ALPINI INVITO ESPRESSIONI FERVIDO APPREZZA-
MENTO PER MERITO ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE DA
TE MAGISTRALMENTE PRESIDENTA ET FORMULO VIVISSIMI
VOTI AUGURALI OGNI FORTUNA NEL RITORNO DELLE
IMPURTE IMPRESE CHE ALPINI D'ITALIA CONSCRIVANO
ALLA STORIA IN OGNI CONTRADA SCRIVENDO PAGINE
INDIMENTICABILI DI SUPREMO EROISMO ET DI INCOM-
MENSURABILE DEDICAZIONE ALLA PATRIA.

GENERALE EUGENIO RAMBALDI
CAPO STATO MAGGIORE ESERCITO

CAV. DI GRAN GROCE FRANCO BERTAGNOLLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ALPINI MILANO
RICORRENZA 106° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE CORPO
ALPINI FORMULO FERVIDI VOTI AUGURALI AT NOME QUAR-
TO CORPO ARMATA ALPINO.

GEN. LORENZO VALDITARA



CAPITANO FREGATA GIANFRANCO BATTELLI
COMANDANTE FREGATA «ALPINO»
NEL GIORNO S. MAURIZIO RIGORRE DECIMO ANNIVER-
SARIO CONSEGNA BANDIERA NAVE «ALPINO» DA PARTE
ASSOCIAZIONE. COME ALLORA GLI ALPINI IN CONGEDO
SI SENTONO VICINI AL COMANDANTE. A UFFICIALI E
TUTTO EQUIPAGGIO.

FRANCO BERTAGNOLLI

CAV. GRAN GROCE FRANCO BERTAGNOLLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ALPINI MILANO
OCASIONE DECIMO ANNIVERSARIO CONSEGNA BANDIE-
RA COMBATTIMENTO NAVE «ALPINO» NEL RINGRAZIARLA
PER SENTIMENTI E FERVIDE ESPRESSIONI DAI LEI IN-
DIRIZZATE A UNITÀ MI E' GRATO ASSICURARLA DEL PRO-
FONDO LEGAME SEMPRE ESISTENTE FRA NAVE «ALPINO»
ASSOCIAZIONE DA LEI PRESIDIATA E ALPINI TUTTI ANCHE
RECENTEMENTE CEMENTATO OCASIONE RADUNO FOR-
MIA.

COMANDANTE «ALPINO» GIANFRANCO BATTELLI

Rapporti dello Stato Maggiore Esercito con l'Associazione

Il Ministero della Difesa — Gabinetto — ha fatto conoscere che lo Stato Maggiore dell'Esercito ha dato le iniziative volte a favorire le Associazioni d'Arma, ha disposto che presso le unità — a livello battaglione o reparti equivalenti — siano prescelti un ufficiale o un sottufficiale i quali fungano da tramite con i rispettivi sodalizi per svilupparne e facilitarne i rapporti.
Prendiamo atto con soddisfazione del provvedimento pregando le Sezioni e i Gruppi dislocati in località sedi di battaglione o di unità equivalente (oppure in zone vicine) di prendere contatto con gli stessi per facilitare i rapporti secondo gli intendimenti dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Nel regno delle marmotte

Siamo al campo con il 4° Gruppo Specialisti Artiglieria «Bodone». Trento, i suoi lunghi e monotoni giorni d'inverno, una primavera incerta, sempre intronata e piovigginosa, ci hanno stancati.

Alcuni di noi sono alla fine del servizio e pensano al foglio «benedetto» del congedo, per altri è il secondo mese e c'è tutto da scoprire. In tutto però si nota una reazione positiva e questa esperienza che ci accompagna nella fatica, nel vivere insieme e nel contatto con una natura quasi incontaminata.

I primi giorni la stanchezza fisica, le abitudini di vita nettamente diverse, l'impatto con la problematica per la vita di campagna completamente al di fuori della nostra educazione cittadina hanno condotto a questo momento, al verde, al silenzio, allo scorrere delle acque chiare dei torrenti di farsi comprendere ed ammirare nella interezza della loro stupenda beltà.

Oltre la metà delle escursioni

Ora, che siamo oltre la metà delle escursioni, mi sento in pieno un suddito del regno delle marmotte.

Mi sovengono le reminiscenze più gioiose, quando da bambino giocavo con uno scoiattolo di pi- luche, con gli occhi di vetro e lo facevo saltare da un albero all'altro solo con la fantasia; ora qui, ai Bagni di Braies Vecchia, uno scoiattolo viene a mangiare sulla mia mano e sento tutta la sua gratitudine per le noccioline avute, vedo due occhietti veri, lucidi, furbi di un animaleto libero che mi dona un attimo della sua libertà e mi dà una sensazione che lo scoiattolo della civiltà non può donare.

A sera, lontano dai paesi, attendi vicino ad un rifugio, senti solo i canti di montagna che molti di noi conoscono e a cui quasi tutti fanno coro.

Allora l'accorgi di appartenere alla terra, senti che il tuo tempo è piccola cosa nel corollario di queste pareti di roccia secolari, che millenni di abitudini della nostra razza al canto degli uccelli, alla paura della folgore, alla lotta con gli elementi non possono essere cancellati da centocinquanta anni di macchine, di rumori stridenti, di gabbie condominiali. E mi auguro che questa valga anche per i nostri figli.

Un giorno tranquillo e poi la

La 2° batteria in vista del Rifugio Locatelli sullo sfondo delle tre cime di Lavaredo.



SOTTO LA NAVE «TAURINENSE»



Alla Bandiera del 1° Reggimento Alpini

La grande Famiglia Alpina con l'istituzione del reclutamento mensile si arricchisce continuamente di tanti giovani figli che con serietà e ferocezza giurano di seguire la tradizione e l'esempio da sempre sono scaturiti dalla loro animaobile e generoso sentimento più alti ed è canti più belli ispirati alla nostra terra alla nostra Bandiera.

Ecco come un Nipote Alpino, che si fissato sulla carta l'immagine che ha lasciato nella sua mente la Bandiera che ricorda le gloriose imprese del 1° Reggimento Alpini il giorno del suo giuramento presso il Btg. «Mondovì».

«OGGI HO GIURATO»
E tu, bandiera bella, bandiera alpina, patrio vessillo sventanti sui monti, fra tutte, di gran lunga, la più fiera, sei entrata nel mio cuore. Il bianco delle montagne che ti fan degna corona il rosso del sole che ti rende più splendente, ed il verde del vast prato su cui l'iniziali, sembrano proiettare, e poi diffondere, nel lo spazio infinito il tricolore, così da immortalare la tua bellezza, la tua gloria.

Le penne nere, le tue gloriose penne nere, schierate e raccolti intorno a te, protesse verso il cielo come le sommità dei tuoi domiti monti, ti han giurato fedeltà, inneggiando alla tua gloria imperitura.

I tuoi alpini sono giorni di te che giurando a te hanno giurato a loro stessi, ognuno di noi, di oggi e per sempre, ti porterà così, ovunque vada e ovunque sia pronto a scalare, con te, le ardite vette del dovere e della vita, per esserti, trionfante, sulle più alte cime dei patrii umani: l'amore per la patria, la dedizione incondizionata al corpo degli alpini e l'amore di difendere questi montagne, lestri di cento battaglioni e di cento vittorie.

Onore a te, Bandiera del 1° Alpini.
Alpino Paolo Amisano

La «Taurinense» ha letteralmente «dilatato», fra il giugno e agosto '78, spendendo i suoi re- gni in escursioni estive nell'alta valle d'Aosta, nel Ginevrino e sempre più giù — fino in Garfagnana.

Abbiamo raccolto alcune «testimonianze» che non devono far dimenticare, tuttavia, l'apporto di coloro che non hanno scritto, ma cui lavoro silenzioso, quotidiano, quasi invisibile, è stato essenziale per garantire agli altri — i brillanti — le condizioni di servizio (collegamenti) e di sostegno (apparato logistico) indispensabili: parliamo del Reparto Comando e Trasmissioni e del battaglione logistico della Brigata che, spersi ma onnipresenti, sono stati sempre in prima linea.

5° Compagnia «Susa»

La colonna è in marcia da più di quattro ore: in un'ora di marcia con violenza i visi arrossati e molte volte è difficile mantenere l'equilibrio.

Si procede su per «dura salita», con la neve che arriva al ginocchio e il respiro affannoso dall'aria rarefatta. La fitta nebbia che avvolge il candido paesaggio conferisce alla scena l'aspetto quasi irreale. L'altitudine è di circa 2800 metri. Ed ecco che all'improvviso il tempo, inelmente sino ad allora, quasi volesse premiare chi si era speso in un'impresa così ardua, si calma e si scioglie. Ed ecco che appare finalmente la cima: candida. Madonna che si staglia su un cielo azzurro come se fosse solo a quell'altezza.

Una splendida giornata di sole. Così, poco più tardi, il buffo rosso di un annuncio non elevate a causa dell'abbondante innervamento di tutti gli organi. Ma anche con le montagne e con i propri colleghi.

Gli ultimi campi estivi, che si sono svolti dal 27 giugno all'11 luglio, hanno in effetti mostrato, sebbene si siano svolti su quote non elevate a causa dell'abbondante innervamento di tutti gli organi. Ma anche con le montagne e con i propri colleghi.

Il tracciato si svolgeva su circa 200 km con complessivi 21.000 m di dislivello. Infatti quasi tutti i giorni era previsto uno scavalco: un anfitrione naturale di montagne innestate che si perde vista d'occhio, dove spiccavano una fra le cime più rappresentative, prima fra tutte, quella sidente del Monte Bianco.

Con questa impegnativa ascensione la 35ª Compagnia del Caserzo Zavattari Ardizzi ha completato con successo i suoi campi estivi iniziati una decina di anni prima.

Ma nei giorni andati la Compagnia aveva dimostrato le sue doti di preparazione e di impegno di colli piuttosto impegnativi, quali il Passo della Croce Ferro, il Passo della Crocetta e il Colle del Nivolet, quest'ultimo attraverso una galleria di colli notturna prolungatisi fino a mattino inoltrato.

Impossibile distinguere o separare gli uni dagli altri. Come ogni operazione militare non basta il «bravo calcolo», l'organizzazione schematica, ma il «guizzo d'intelligenza», l'istinto di ispirazione ed a volte, anch'esso essenziale, il sostegno dell'improvvisazione.

E la tranquillità di sapere che ogni singolo, ai fini del completamento di questa breve ma intensa esperienza, indipendentemente dal grado, ha prodigiato tutto se stesso che ne rende più piacevole il ricordo, più valida la testimonianza.

Fra le molte note positive emerse durante questo raid, è spiccata soprattutto, ancora una volta, la solidarietà e l'amicizia che lega i componenti delle truppe alpine. Sono proprio queste esperienze a far sì che giovani di diverso tipo e di diversa estrazione sociale, vivendo le stesse emozioni, le stesse paure e le stesse fatiche, raggiungano un così alto grado di affiatamento difficilmente riscontrabile altrove.

Infatti mai una volta è venuto a mancare l'aiuto fraterno verso il compagno in difficoltà: fosse questo un moirista, un cannoneiere o un fuociere, cosicché la tenerezza e lo spirito di fratellanza, che ha posto in evidenza come le giovani «Penne Nere» rappresentino i degni eredi delle nobilitate e vecchie tradizioni alpine.

Alla fine dell'esercitazione, gli alpini del «Susa» ritornano a casa, ma con aver misurato se stessi con la fatica, la neve, la stanchezza e tante altre grandi e piccole difficoltà, sempre superate, proprie di questi campi estivi.

«Bala Bluva»

5ª batteria «Aosta»

Uno dei periodi più interessanti, forse il più entusiasmante insieme a Sciolto Tira e senza dubbio quello delle escursioni, sia estivo che invernali.

E' una delle esperienze più attese in un periodo di tempo così pochi minuti si tramuta contarsi innanzi tutto con se stessi, ma anche con le montagne e con i propri colleghi.

Gli ultimi campi estivi, che si sono svolti dal 27 giugno all'11 luglio, hanno in effetti mostrato, sebbene si siano svolti su quote non elevate a causa dell'abbondante innervamento di tutti gli organi. Ma anche con le montagne e con i propri colleghi.

Il tracciato si svolgeva su circa 200 km con complessivi 21.000 m di dislivello. Infatti quasi tutti i giorni era previsto uno scavalco: un anfitrione naturale di montagne innestate che si perde vista d'occhio, dove spiccavano una fra le cime più rappresentative, prima fra tutte, quella sidente del Monte Bianco.

Con questa impegnativa ascensione la 35ª Compagnia del Caserzo Zavattari Ardizzi ha completato con successo i suoi campi estivi iniziati una decina di anni prima.

Ma nei giorni andati la Compagnia aveva dimostrato le sue doti di preparazione e di impegno di colli piuttosto impegnativi, quali il Passo della Croce Ferro, il Passo della Crocetta e il Colle del Nivolet, quest'ultimo attraverso una galleria di colli notturna prolungatisi fino a mattino inoltrato.

Impossibile distinguere o separare gli uni dagli altri. Come ogni operazione militare non basta il «bravo calcolo», l'organizzazione schematica, ma il «guizzo d'intelligenza», l'istinto di ispirazione ed a volte, anch'esso essenziale, il sostegno dell'improvvisazione.

E la tranquillità di sapere che ogni singolo, ai fini del completamento di questa breve ma intensa esperienza, indipendentemente dal grado, ha prodigiato tutto se stesso che ne rende più piacevole il ricordo, più valida la testimonianza.

S. Ten. F. Sangalli

«TAURINENSE» Summer time 1978



La 6ª batteria del gruppo «Aosta» alle cascate di Stroppia.

6ª batteria «Aosta»

L'ascensione al Monte Soutiron è stata — per la nostra batteria, e cioè per noi tutti — la fase più entusiasmante di tutte le escursioni estive, per l'eccezionalità dell'impresa in se stessa (eccezionale almeno per un artigliere da montagna), per l'attesa (ormai se ne parlava da diverse settimane), per la preparazione fisica (lenta e laboriosa che si è estesa per l'arco di tempo di tutto il campo estivo), per quella tecnica (corde, ramponi, piccozze, uose), per la fatica e per la grande soddisfazione che ne abbiamo ricevuto.

Salire oltre i 3000, saper di essere la batteria più in alto ha riempito tutti d'orgoglio e di voglia di salire. E poi di lassu un «mare» di montagna, un vento pungente, un sole bruciante, l'aria tersa, la fumata tricolore, una grande gioia. Tutti più vicini, più amici, al di là del grado e dell'incarico.

E' difficile descrivere cosa si prova: e solo chi ha provato, chi conosce la montagna sa interpretare queste parole, queste sensazioni.

Al di là dell'aspetto «romantico», per noi è stata un'esperienza positiva: sotto tutti gli aspetti; un'esperienza da ricordare e raccontare, sperando, domani, di poterla ripetere.

Vittorio Devoto

8ª batteria «Pinerolo»

Sotto quali aspetti è utile con siderare l'esperienza estiva di questa batteria? Sul piano militare, sul piano umano, l'entusiasmo il ritmo di marcia, la determinazione o la rassegnazione dei momenti più neri, la calma o la costanza degli attimi più difficili?

Impossibile distinguere o separare gli uni dagli altri. Come ogni operazione militare non basta il «bravo calcolo», l'organizzazione schematica, ma il «guizzo d'intelligenza», l'istinto di ispirazione ed a volte, anch'esso essenziale, il sostegno dell'improvvisazione.

E la tranquillità di sapere che ogni singolo, ai fini del completamento di questa breve ma intensa esperienza, indipendentemente dal grado, ha prodigiato tutto se stesso che ne rende più piacevole il ricordo, più valida la testimonianza.

determinante di tutta la marcia del giorno. Ma, malgrado il buio, tutto l'andamento della marcia si decide nel arco di tempo in cui si imbasta e si smoggia. La velocità, il governo quadrupedi, il controllo del passo, la coordinazione delle movimenti come un grosso mosaico che si scompagina e si ricompone ogni volta. E' proprio vero che partire in ordine significa essere quasi arrivati.

Gli artiglieri

« Pare che per gli artiglieri i campi costituiscano un modello — in piccole proporzioni — del servizio militare. L'esperienza e la fatica si accumulano ambedue sulle loro spalle in dosi massicci, ma per scoprire una curva, passo costante, rischiando da un momento all'altro, alla prima pausa in attesa, di appoggiare la testa contro la coda del mulo disteso, o di addormentarsi, si scostano dal padiglione che sembra volerli invitare ad una piacevole ma forse stancante pausa. Il più delle volte è un saluto che basta, un semplice schietto saluto, a chi non si conosce nemmeno e non si vedrà neanche più. Chi di noi, irrompendo improvvisamente in qualche sperduto paesino, rompendo la tranquillità con il mitragliare degli zoccoli sull'asfalto, non si sentiva un po' invidiato e compianto, osservato e trascurato allo stesso tempo.

Quando di noi ha vissuto le stesse sensazioni. Spessissimo la noia, l'impazienza per l'arrivo sempre lontano, il desiderio della scote si confondevano con la stupore dato dal paesaggio, il mare di nuvole sotto di noi, immenso telo bianco da dove, come piccole isole, spuntano i picchi delle montagne.

I muli
Animali sensibilissimi, pazienti, animati da un passo moderato, cadenzato, interminabile. Hanno in ogni momento costituito, come è giusto che sia, il fulcro della batteria.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

Le tappe
Acqua ad Angrona, acqua durante la notturna del Montoso, acqua al Giba. Acqua ma soddisfazione. Soddisfazione per la determinazione della batteria, la presentazione al generale Vianelli sul Giba dopo 10 ore di marcia. Detta l'ora, domata dall'imponente panorama del Monviso, resta l'impagabile soddisfazione di essersi fatti accoppiare da un sole bollente in un mare di insetti mentre pochi metri più in basso una tavola di nuvole avvolgeva la valle. E sopra? Sopra c'era il Chersugno, lontano, eretto nell'azzurro del cielo. Raggiungere anche quello, sebbene senza un'idea, è stata l'ultima impennata di chi, ormai, quanto alla fine della marcia non ne voleva più sapere di abbreviare il tratto di ritorno in Campagnola. Il giorno dopo, con la testa un po' confusa per le tradizionali baldoire notturne di fine campo, si giunge finalmente al sospirato bivio d'Elva. E' veramente finita i complimenti e la soddisfazione si sentono nell'aria, si leggono nello sguardo di molti, anche se ormai spento della stanchezza.

L'evi

Abbiamo già detto in passato di come l'A.N.A. sia un'associazione di uomini di estrazione sociale e di mentalità estremamente diversificate. Anche sul piano associativo ad esempio si riscontrano diverse interazioni e finalità discordi, dovute alle « origini militari » assolutamente disuguali fra i soci, in ragione delle diverse età per le quali si vivevano, e per le diverse vicende storiche che appunto in funzione dell'età i vari soci si sono trovati a vivere.

Date queste premesse, risulta facile concludere che anche l'ana-

Coerentemente dobbiamo accettare questo fatto solamente quale presupposto, sia pure molto positivo, per dare luogo successivamente ad una effettiva e produttiva forma di collaborazione, in funzione della quale non ci si fermi alla sola coesistenza, ma che determini una spinta operante, generata dalla preziosa esperienza degli uni (gli anziani) corroborata dalla indispensabile vigoria degli altri (i giovani).

Ecco quindi la chiave del problema: l'assoluta necessità del dialogo fra le generazioni, la indispensabilità dello scambio di idee,

sentazione che pertuissero non dalle « concezioni di bene » col trionfo ripulito del « male » e del « cattivo » (sarebbe stato quanto di più ovvio e « normale » si potesse impostare) ma bensì la trattazione con franca presa di coscienza dell'ipotesi disaccrante, per spiegarne realisticamente le cause e arrivare alle soluzioni positive attraverso la discussione suggerita impostata (mai « pillolata » sia ben chiaro).

Ecco a parer nostro la molla del successo di « Incontri », abbiamo semplicemente applicato, nell'ambito dell'A.N.A., il concet-

naja » con Renzo Tardini, Peduzzi e Crosa: « Dalla naja all'A.N.A., un passo delicato e importante » con Gianni Morani; poi « Gli alpini sono ottimi soldati perché sono ottimi cittadini » con Giulio Bedeschi; e infine « Le truppe alpine oggi e domani - con la presenza, quale relatore del Col. Luigi Manfredi, vice comandante della Brigata Taurinense.

Peduzzi ha detto: « L'A.N.A. dopo il Friuli ha dimostrato quanto forza morale racchiusa in sé, forza che tocca a noi mantenere e coltivare oggi e domani, e che sono emersi dal sisma non vanno stoltamente trascurati perché rappresentano il futuro dell'Associazione e in una certa misura il futuro della nostra Italia ».

Tardini ha detto: « L'Associa-

zioni, prima quasi sconosciuta agli Alpini in armi, oggi rappresenta per essi una forza giovane e pulita, non un ammasso di ferraglie ruggini; ma ora dobbiamo difenderla, questa immagine ».

Morani ha detto: « Sono un giovane e voglio avere il coraggio di dire che il futuro dell'A.N.A. risiede in un modo nuovo di vedere l'Associazione nel contesto sociale della nostra Italia ».

Bedeschi ha detto: « Gli Alpini hanno assunto un ruolo fondamentale per la nostra società, un ruolo che trascende dalle finalità iniziali per cui l'Associazione venne fondata. Oggi l'A.N.A. è la bandiera del coraggio morale, dell'orgoglio di essere cittadini normali e onesti, della determinazione di non « mollare » di fronte al dilagare del malcostume e del tentativo di imporre forme aberranti di società. Gli Alpini e gli Italiani che li seguono sono uomini liberi e vogliono difendere fermamente questa loro identità. Ma per fare questo l'Associazione non deve « vivere alla giornata »; nella formulazione delle

proprie iniziative deve creare un « gruppo di studio » che ne programmi l'attività nel rispetto e secondo le ispirazioni dello Spirito Alpino ».

Nei quinto convegno infine, il Col. Manfredi ha portato, sia pure in via ufficiosa, un messaggio « importante » forse fondamentale per l'A.N.A. Non a caso in questa occasione era presente Franco Bertagnoli con un congruo numero di collaboratori.

Il Col. Manfredi ha detto: « L'A.N.A. e il Corpo d'Armata Alpino devono in futuro vivere in perfetta simbiosi, essendo una e l'altra due entità che, collaborando, possono determinare la reciproca sopravvivenza. In futuro noi vorremmo che l'A.N.A. ci inviasse un Esercito, come è sempre stato nella nostra storia. Questi uomini rimarranno Alpini per il resto della loro esistenza e costituiranno poi il futuro stesso dell'Associazione ».

Gli argomenti emersi da questa serata sono destinati a lasciare una traccia profonda nell'attività direzionale della nostra Associazione e del Corpo d'Armata Alpino.

Con questo quinto convegno si è chiuso il primo ciclo di « Incontri ». Dopo una pausa di qualche mese riprenderemo con la seconda fase, oltretutto perché i soci che ne sono stati ospiti e protagonisti al tempo stesso, ne reclamano la ripresa.

Noi riteniamo aver assistito ad una esperienza importante per l'intera Associazione.

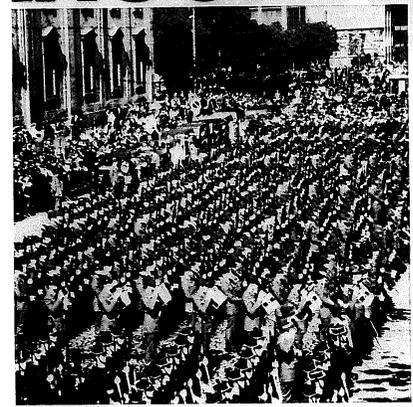
La Sede Nazionale, per volontà del Presidente Bertagnoli, intende estendere l'applicazione di « Incontri » all'intera Associazione o quanto meno a quelle Sezioni che sono oggi al livello di averne intuito il messaggio.

Giulio Bedeschi, lo ripetiamo, ha detto: « L'Associazione Nazionale Alpini oggi non può più permettersi di « vivere alla giornata »; nella formulazione delle proprie iniziative deve creare gruppi di studio che ne programmino l'attività, giorno dopo giorno, secondo le ispirazioni dello Spirito Alpino ».

Questo, a parer nostro, è il dato fondamentale emerso da « Incontri » e che deve caratterizzare la vita stessa nel futuro della Associazione degli Alpini.

Luigi Colombo

INCONTRO



li dei fatti riguardanti la vita di ogni subisce quasi sempre variazioni diverse in conseguenza della diversa « genesi Alpina » dei vari associati.

In ragione di tutto questo divenne conseguente l'accettazione di un differente linguaggio e di un pensiero a volte contrastante fra un Alpino classe 1916 che per oltre due lustri in « grigioverde » ha trascorso gli anni significativi della propria vita di uomo, e un giovane alpino che ha vissuto le sue esperienze di guerra, rispetto a un ragazzo classe 1950 che si è tirato a vivere, quasi per sbaglio, un annetto di servizio di leva « giocando » a fare il soldato!

Ciò nondimeno, oggi questi due tipi di uomini devono coesistere nell'A.N.A. con eguale peso e con la stessa importanza, perché entrambi sono essenziali alla vita dell'Associazione. Per questo dobbiamo ammettere che in condizioni normali due sostanze così diverse non potrebbero certamente combinarsi in un positivo e duraturo composto se non ci fosse di mezzo quel profondo e vero e quotidiano miracolo psicologico che noi chiamiamo Spirito Alpino.

Le tensioni, le contraddizioni, gli scontri che deturpano la vita sociale dell'intera umanità in questi anni, hanno quelle spiegazioni fondamentali la totale incommunicabilità fra la generazione oggi matura, che in quanto tale detiene naturalmente le leve del comando, e le generazioni nuove che, se occorre anche con la violenza, vogliono « senza attese » arrivare al predominio.

Questo dovunque dicevamo, salvo che negli Alpini.

La confortante constatazione non deve però portarci alla sciocca imprevidenza di addegarci precipitanti sugli eterei di un miracolo, appunto lo spirito Alpino; perché questo ci permette semplicemente di coesistere, di convivere, anziani e giovani, sotto lo stesso tetto e con un buon grado di reciproca accettabilità.

INCONTRO

Esperienze preziose per l'avvenire

to partecipativo che regola nei tempi nuovi la parte positiva della vita comunitaria dei giovani. Vediamo il distinguo « parte positiva » in quanto, ad esempio, nelle scuole oggi si è deteriorato anche il concetto partecipativo, cadendo nel più inconcludente, stanzante e populistico assemblearismo, termine sinteticamente altrove, che significa « cagnare » cosa ormai lontanissima dagli aspetti positivi di una partecipazione corale alla ricerca delle soluzioni e delle strade giuste).

Abbiamo volutamente insistito in questa premessa di ordine psicologico sull'impostazione « fra i centri » per tranquillizzare i timorosi e gli scettici; perché capiscano costoro che il loro mondo associativo e le regole che lo governano a volte si nascondono dietro il perbenismo e gli equilibri della maturità soltanto per mascherare la sclerotizzazione delle spinte spirituali e delle volontà di prosecuzione.

Il problema quando ci sono, vanno affrontati e risolti; l'ignorare, coi pensieri accomodanti e la ricerca di interlocutori consenzienti è agire da inetti; è volere forse inconsciamente, relegare la nostra A.N.A. al livello di hobby, « che va presa sul serio, ma fino ad un certo punto ».

Ma torniamo agli aspetti apprezzati dell'iniziativa.

Ecco la scelta di relatori molto validi, con la proposta di temi avvincenti, molto attuali e sentiti.

Va notato che abbiamo detto « relatori » e non « conferenzieri ». Si è cercato infatti chi sapeva rispondere alle domande poste e inserirsi nel dialogo con avvicinate spontaneità; più che il fine di fare un discorso spesso scontati; e anche questo, ci sia concessa la precisazione, fa parte di una scelta iniziale che ha dato un indirizzo a una caratterizzazione precisa all'iniziativa.

Dovevamo cominciare, a poco meno di un anno dal sisma in Friuli. Segni paurosi erano presenti ancora sul suolo della « pi-ciu-cie patrie »; invece segni preziosi che dovevano andare dispersi erano presenti fra noi, nell'Associazione Nazionale Alpini.

Ecco perciò il primo tema di discussione: « L'Associazione Nazionale Alpini dopo il Friuli ». Relatore prezioso per il dialogo è stato il primo relatore, Non ci saranno sermoni, ma l'esposizione di un tema che dovrà poi dare spazio ad una discussione ampia, libera ed approfondita ».

E così cominciamo.

Ecco la necessità di un piccolo rischiarimento linguistico nuovo, leggermente provocatore, certamente stimolante; argomenti di pre-

zione, prima quasi sconosciuta agli Alpini in armi, oggi rappresenta per essi una forza giovane e pulita, non un ammasso di ferraglie ruggini; ma ora dobbiamo difenderla, questa immagine ».

Morani ha detto: « Sono un giovane e voglio avere il coraggio di dire che il futuro dell'A.N.A. risiede in un modo nuovo di vedere l'Associazione nel contesto sociale della nostra Italia ».

Bedeschi ha detto: « Gli Alpini hanno assunto un ruolo fondamentale per la nostra società, un ruolo che trascende dalle finalità iniziali per cui l'Associazione venne fondata. Oggi l'A.N.A. è la bandiera del coraggio morale, dell'orgoglio di essere cittadini normali e onesti, della determinazione di non « mollare » di fronte al dilagare del malcostume e del tentativo di imporre forme aberranti di società. Gli Alpini e gli Italiani che li seguono sono uomini liberi e vogliono difendere fermamente questa loro identità. Ma per fare questo l'Associazione non deve « vivere alla giornata »; nella formulazione delle

Raduno a Cervinia

Pioggia, freddo e nebbia hanno avvolto Cervinia, alla vigilia dell'annuale raduno dei reduci del « Monte Cervino » in una coltre di nuvole minacciose che, fino a sera inoltrata, hanno tenuto in apprensione gli organizzatori, già in difficoltà per le imature e dolorose comparsa dell'atmosfera del convegno, Cornelio Bertagnoli e del dinamico Giovanni Bedca, che nei mesi precedenti avevano affidato il comando di Cantore i loro compagni immolatisi in Grecia e in Russia.

Sia mattina di domenica 2 luglio un sole splendido è invece apparso a colpire coi primi raggi la vetta del Cervino ed ha « ondato tutta la conca ad accogliere tutti i fedelissimi, che si sono ritrovati alla chiesetta votiva per la tradizionale ricorrenza.

Il raduno, sia pure in tono un po' dimesso per i motivi dianzi accennati, si è svolto comunque in un afflato di commossa fraternità e denso di ricordi.

Dopo la S. Messa, celebrata alla chiesetta dal parroco di Cervinia, don Silvio Sterpone, i reduci ed i familiari dei Caduti del leggendario battaglione sciatori « Monte Cervino », riuniti in assemblea, hanno deciso, con voto unanime, di affrontare le loro spese previste per la sistemazione della chiesetta (rifacimento del tetto e del pavimento) anche se i fondi a disposizione non ci sono; ma è stato un atto di

coraggio consapevole ed è ora un preciso impegno verso i molti Caduti del « Monte Cervino », ai quali è dedicata la chiesetta.

Per il raduno del 1978 tutto dovrebbe essere sistemato, e grazie anche ad Antonio Maquignoz, che ha offerto un altro pezzo di terreno, il campo antistante la chiesetta, verrà allargato e sistemato.

Al termine di queste brevi note mi preme rivolgere un sentito ringraziamento, a nome di tutti i reduci del « Monte Cervino », al Sindaco di Vailouranche, che ha ospitato il raduno, al parroco di Cervinia, al gen. Le Lono, Comandante della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, che ha traslocato tutti i impegni per essere con noi, alla fanfara di Arignone - Chieri, composta di giovanissimi, che ha egregiamente e spontaneamente supplied (ammirabilissima la sua esibizione in piazza al pomeriggio) al mancato arrivo della fanfara prevista, a Ferrari per i fiori, gli stendardi, e per un primo fondo per le spese, al gruppo alpini di Sanguinetto-Concamarise, paese nativo dell'eroico ed i familiari dei Caduti alpinisti di Orbassano - Torino, capeggiato dal suo infaticabile e dinamico capo gruppo cav. Lorenzo Sbordani, che gli amici che ci sono stati vicini e che rivedremo certamente la prima domenica di luglio del prossimo anno sempre a Cervinia.

giesso

Sir Vivian Fuchs

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

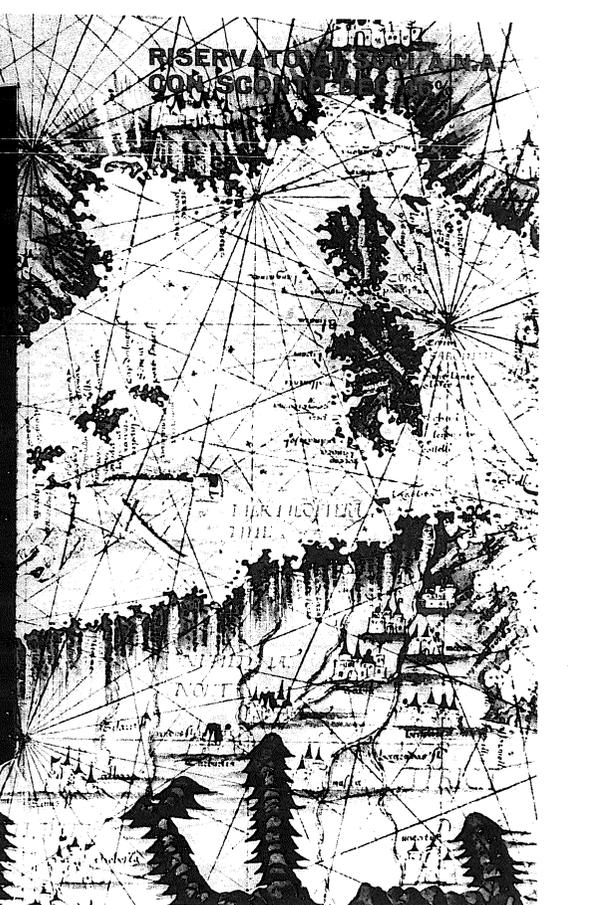
presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE ESPLORAZIONI

a cura di Eric Newby - introduzione di Sir V. Fuchs
 pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Il « Grande Libro delle Esplorazioni » presenta la meravigliosa avventura della conquista del mondo dall'antichità ai giorni nostri; dai primi viaggi degli egiziani e dei fenici, alla scoperta di nuovi continenti fino alla conquista dello spazio. Per le sue numerose carte geografiche, questo volume è il più moderno e completo Atlante delle Esplorazioni.

Ogni bambino nasce « esploratore » ma col trascorrere degli anni siamo tutti condizionati dall'ambiente e il primitivo impulso « a scoprire » viene incanalato e fino a un certo punto represso. Tuttavia nonostante la circositanza alcuni scorporano mantenere l'iniziale senso di curiosità che li spingeva alla ricerca. Attraverso tutta la storia, l'umanità ha tratto beneficio da questi irrequieti impulsi dei pochi, perché passo a passo essi ci hanno rivelato l'ignoto. Sulle prime il principale impulso era costituito dalla necessità di cibo e dalle difficoltà imposte dal clima; con lo svilupparsi della civiltà, le necessità si accrebbero ed erano sempre più prevalenti, i più dotati di immaginazione, decisione e curiosità, che guidavano alla conquista di nuove terre da colonizzare, di nuove fonti di oro o di spezie. Oggi quando quasi ogni costa o montagna del mondo è segnata sulla carta, l'esplorazione è diventata l'elemento peculiare dello scienziato il quale cerca di scoprire fin nei particolari la natura del globo sul quale viviamo.



Volume in grande formato cm 24x32 - 280 pagine.
 240 illustrazioni, 70 carte geografiche appositamente disegnate
 la più completa documentazione dell'avventura dell'uomo
 alla conquista del mondo.

Prezzo ai soci A.N.A. L. 8.000 + 950 spese postali

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE	
Il sottoscritto ordina N. _____	copie del volume
IL GRANDE LIBRO DELLE ESPLORAZIONI	
al prezzo speciale di L. 8.000 + 950 spese postali/copia	
Ho effettuato il pagamento a mezzo:	
<input type="checkbox"/> assegno allegato	<input type="checkbox"/> vers. sul c/c/p.n. 00465278
<input type="checkbox"/> vaglia postale	
Nome _____	
Indirizzo _____	
Città _____ C.A.P. _____	
Firma _____	
Spedite a: VALLARDI IND. GRAF. 20012 LANATE (MI) VIA TRIESTE 20	

